

LA NUOVA ITALIA.

Il pool Mani pulite teme contraccolpi

«Noi continueremo a lavorare». La risposta asettica cela a malapena le preoccupazioni dei giudici milanesi dopo il voto. Se Gerardo Colombo, il magistrato nel mirino di Berlusconi, preferisce evitare commenti, altri esprimono preoccupazione. Dell'Osso: «La lotta alla mafia non ha mai fatto registrare tanti successi come in questo ultimo anno. La situazione è delicata». Davigo: «Separare le carriere? Non è una cosa semplice».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Questo risultato non se lo aspettavano proprio. I magistrati milanesi, i protagonisti della rivoluzione di velluto, non nascondono delusione e preoccupazione per gli esiti delle elezioni. Ufficialmente si limitano a dichiarazioni asettiche, ma il clima, al quarto piano del palazzo di giustizia, dove ci sono gli uffici della procura, non è dei migliori. «Non siamo responsabili del voto degli italiani», dice tra una battuta e l'altra il sostituto procuratore Piercamillo Davigo, ma sicuramente quel voto, che candida Berlusconi alla presidenza del consiglio e la collega Titti Parenti al ruolo di Guardasigilli non li fa esultare. Ci saranno ricadute sulle inchieste giudiziarie? «Se non ci siamo fermati prima non ci fermeremo neppure adesso» - dice il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio - «Del resto la giustizia non si ferma mai. Le inchieste si esauriscono per la loro naturale conclusione, ma certamente non sarà l'esito del voto a bloccarle».

Borrelli: «Continueremo»
idem il procuratore Francesco...

Saverio Borrelli che, a botta calda, si era limitato a commentare: «Posso solo dire che l'inchiesta Mani pulite e tutte le altre continueranno come prima». Gerardo Colombo, il magistrato che aveva scoperto gli elenchi della P2, tra i quali c'era pure il nome di Berlusconi, evita qualunque commento. Il Cavaliere se l'era presa direttamente con lui, quando poche settimane prima del voto erano partite sei richieste di arresto per personaggi legati alla Fininvest. Ha continuato a fare il suo lavoro, malgrado il can can sollevato dal «Biscione» e ora si limita a dire: «Noi continueremo a lavorare. L'azione penale resta comunque obbligatoria».

Nuove leggi in agguato
Potranno esserci provvedimenti legislativi pesanti? Berlusconi dice che si dovranno rivedere le norme sui pentiti, si parla di separazione delle carriere dei magistrati, di ridimensionamento del ruolo del pubblico ministero. Il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso, della direzione distrettuale antimafia, non nasconde preoccupazioni. «E un

momento delicato, un momento di passaggio. Se ci lasciano lavorare, se continua il clima di sensibilità attorno al nostro lavoro, abbiamo ottime prospettive. La lotta alla mafia non ha mai avuto tanti successi come in questo ultimo anno. Ma la situazione è delicata, vedremo gli sviluppi». Davigo è scettico sulla possibilità che passino provvedimenti sulla separazione delle carriere dei magistrati. «Non penso che sia così semplice. Bisogna cambiare una legge costituzionale con una doppia votazione a maggioranza assoluta. Perché passi non ci devono essere bronchiti e influenze, dato che bastano poche defezioni a far saltare i numeri. Al massimo si potranno modificare gli orientamenti generali e stabilire che un magistrato che ha determinati requisiti è prevalentemente destinato alla carriera giudicante o a quella inquirente, ma non si può rendere irreversibile il passaggio». Ma non è tanto la preoccupazione per i provvedimenti legislativi che potrebbe varare il nuovo parlamento a creare inquietudine a Palazzo di giustizia. «Noi siamo qui per far rispettare le leggi - dice il pm Paolo Ielo, il più giovane magistrato del pool «Mani pulite» - «Se cambieranno le leggi ci adegueremo, adesso continueremo ad applicare quelle esistenti». C'è la consapevolezza che cambierà il clima politico e che la magistratura non potrà forse più contare sul consenso popolare che ha avuto finora.

«Per noi sarà più difficile»
«Qui tutti diranno che le elezioni non fermeranno il corso della giu-

I giudici milanesi preoccupati: «Per noi sarà più difficile»
Davigo: «Separare le carriere? Non è mica semplice...»



Il pool dei giudici di «Mani pulite», da sinistra Davigo, Colombo, D'Ambrosio e Di Pietro

stizia - dice un magistrato - «Sono dichiarazioni ufficiali, di rito, inevitabili. Ma è chiaro che le cose cambieranno e che il nostro lavoro sarà più difficile, come è stato in passato. Dietro al nuovo che avanza c'è molto di vecchio e non escludo che i meccanismi che pensavamo di aver bloccato possano riprendere a funzionare». Più ottimista Piercamillo Davigo, che se la cava con una battuta: «l'unico magistrato

della storia che abbia deciso sulla base del consenso popolare è Ponzio Pilato, che ha assolto Barabba. Il nostro lavoro non può essere influenzato dal clima politico o dai livelli di consenso».

Commenti amari anche da parte degli avvocati. Gianfranco Maris, ex senatore comunista, non nasconde il pessimismo: «La destra agirà su tutti e col tempo i magistrati si otterderanno». L'avvocato

Sondaggi Alla Directa la «guerra dei numeri»

ROMA. La battaglia dei «numeri» tra i diversi istituti di statistica si conclude quasi in parità, con risultati finali «azzeccati» con buona approssimazione da exit-poll e proiezioni. C'è anche una piccola coda polemica, con la Doxa (che ha elaborato i dati per il Tg5) che si prende una piccola rivincita contro la Cirm (che ha fornito gli exit-poll alla Rai) e l'Abacus (che ha curato per la Rai le proiezioni). Alle amministrative di novembre, a ruoli invertiti, la Doxa era stata battuta sonoramente da Tg5 e Cirm; ieri, in un comunicato, la Doxa ha così affermato di aver decisamente battuto i rivali, sollevando repliche piccate.

Fatto sta che la palma della precisione e della tempestività spetta a un outsider: alla Directa, che ha fornito gli exit-poll al Tg di Telemontecarlo e ad altre emittenti private locali. La Directa infatti si è avvicinata di più ai risultati definitivi per la destra (349 seggi alla Camera rispetto ai 366 reali) e ha azzeccato in pieno il risultato dei patteggiamenti (46 seggi). Per quanto riguarda invece i progressisti, è stato il Cirm ad accostarsi di più al risultato definitivo con 231 seggi assegnati rispetto ai 213 finali. Per quanto riguarda le proiezioni - su cui si sono cimentate l'Abacus e la Doxa - le differenze rispetto al dato reale sono minime. Nell'assegnazione dei seggi alla Camera, per i progressisti vince la Doxa, con 211 contro la forchetta 205-230 stabilita dall'Abacus. Prevale l'Abacus per il Centro (tra 45 e 55, contro i 35 della Doxa) e c'è un pareggio per le stime sulla Destra (330-360 per l'Abacus, 372 per la Doxa). Meno precise invece le proiezioni al Senato.

Parenti già pensa al ministero: «Separare le carriere di giudici e pm»

Dopo la vittoria a Mantova contro Daniele Protti, giornalista e candidato dei progressisti, Tiziana Parenti parla ormai da ministro. Durante la festa per celebrare la sua affermazione qualche frecciata contro gli ex colleghi del pool di Mani pulite e già annuncia i suoi progetti: riformare il Csm e separare le carriere di giudici e pubblici ministeri. Le inchieste su Tangentopoli: «Dove ci sono centri di corruzione devono continuare».

DALLA NOSTRA INVIATA
CARLA CHELO

MANTOVA. «I fiori, qualcuno ha pensato a comprarle almeno due margherite? E la musica, fai partire il registratore». Detto fatto, dopo un secondo dal mangianastri portatile parte l'inno: «E Forza Italia». Sono le 3 e mezza e nel quartier generale di Titti Parenti, a Mantova, c'è una bella agitazione. «Ecco eccola, arriva» grida uno, e tutto lo staff in massa si precipita per strada, uomini rigorosamente vestiti in completo scuro e donne in divisa da cerimonia color crema. Eccola Titti la vincitrice, ha sbaragliato il suo avversario Daniele Protti, progressista e mantovano distanziandolo di quasi 12 punti (49% contro 37,6), lei che questo collegio lo aveva scelto solo perché tra quelli della Lombardia è il più lontano da Milano. «Questa volta le rubo un bacio» dice Paolo Incontri, ex appuntato dei carabinieri e coordinatore della campagna elettorale del ne-onorevole. Ma gli va male anche oggi perché appena Titti scende dall'auto squilla il telefonino. Parte uno scroscio di applausi ma lei continua a parlare nel suo cellulare. Quasi quasi non vede nemmeno il cartello che hanno affisso all'ingresso del circolo: «Per adesso onorevole, e dopo?». C'è da chiederlo? Dopo ministro, si capisce. Anzi, da come parla lei si direbbe già fatta.

Tailleur color tabacco e camicetta azzurra, lo stesso completo dei manifesti elettorali (che abbiamo dato la divisa anche a lei?), lo stemma di Forza Italia su un bavero e una civetta d'oro sull'altro, Titti ormai parla con la prudenza del politico di professione. Allora, solo onorevole o ministro? «Vedremo come verranno distribuite le cariche - risponde - ognuno ha le sue competenze e le sue responsabilità, io sono pronta a prendermi le mie e non per ambizione personale».

«Dei risultati sono particolarmente contenta - esordisce - dico che la governabilità c'è. Ed è importante altrimenti non si riesce a dare un impulso all'economia e a tutti i problemi che ci sono». Magari sui temi generali deve ancora studiare, ma nel suo campo la politica giudiziaria, è pronta a sciorinare un rosario di ricette: riforma del Consiglio superiore della magistratura, separazione delle carriere tra magistratura giudicante e magistratura inquirente, pugno duro sul segreto d'ufficio, stop agli arresti facili. E Tangentopoli? «Mani Pulite deve andare avanti, dove ci sono centri di corruzione vanno smantellati, altrimenti si torna indietro, dove si può fare patteggiamento si faccia, ma niente sconti generalizzati, il controllo popolare sulle inchieste è il processo e quando è necessario bisogna farlo». Il ragionamento vale anche per il plurinquisito Bettino Craxi? Per ora sì, almeno a sentirlo l'aspirante ministro. E i rapporti con gli ex colleghi del pool di Mani pulite? Le polemiche, le umiliazioni? Roba vecchia, dopo la vittoria di Mantova sembrano una cosa lontana anni luce: «Perché dovrei trovarmi contro gli ex colleghi, non vedo motivi di rancore, ormai facciamo due lavori diversi, rispetto la loro autonomia, loro rispetto la mia». Ma un paio di frecciate le scappano lo stesso: sul segreto istruttorio ad esempio dice: di essere certa che le fughe di notizie nascono dai magistrati. E sugli arresti facili? «È vero ce ne so-



Tiziana Parenti

no stati di inutili ed arbitrari» solo due stocche per il resto l'aspirante ministro deve avere equilibrio.

Il guaio numero uno della giustizia? «È la mancanza di strutture. Non si può lavorare, come fanno i colleghi di Napoli, in tre in una stanza». E ancora: «Serve più professionalità e meno politica. Oggi la preparazione dei magistrati è affidata a corsi di formazione privati non basta serve una preparazione maggiore».

Nelle nccette di Titti Parenti c'è anche la separazione delle carriere. Ma così non si apre la strada al controllo del pm da parte dell'esecutivo? «E perché mai - risponde - io sono per l'autonomia della magistratura».

Si addentra anche in matene tecniche Titti la rossa come la riforma del Consiglio superiore della magistratura, e come lo vorrebbe cambiare? Domanda imbarazzante. «Forse per limitare i guasti delle correnti che poi sono delle emana-

zioni dei partiti, si potrebbe introdurre anche all'interno del Csm il sistema maggioritario come si è fatto per le elezioni politiche, e poi è anche indispensabile un maggior controllo della società civile». Dunque vuole aumentare il numero dei consiglieri laici? «Neanche per sogno». Allora li vuole diminuire? «Forse, può essere, comunque non è una cosa che posso decidere io, da sola in questo momento. Comunque il Csm deve tornare ad essere quello che era all'origine, un organo d'amministrazione e di autodisciplina della magistratura».

Dice di non voler fare il ministro per ambizione personale, ma l'ambizione a Titti la rossa non manca di certo. A cosa attribuisce il successo di Forza Italia almeno qui a Mantova? «Be' - risponde - in queste elezioni ha contato molto la figura del candidato e io ho messo a disposizione della città tutto l'impegno che avevo profuso nel mio lavoro, e giuro che lasciarlo mi è costato tanto, davvero tanto».

Farmacie Comunali Riunite Reggio Emilia					
Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n. 87 si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1991 - 1992 (in milioni di lire)					
1) Le notizie relative al conto economico sono le seguenti:					
COSTI		RICAVI			
DENOMINAZIONE	ANNO 1991	ANNO 1992	DENOMINAZIONE	ANNO 1991	ANNO 1992
Esistenza iniziale di esercizio	12.876	11.364	Fatt. per vendite beni e servizi	147.840	154.913
Personale					
Ritribuzioni	9.425	9.577			
Contribuzioni sociali	3.394	3.475			
Accantonamento al T.F.R.	829	869			
TOTALE	13.648	13.921	Contributi in conto esercizio	4	4
Oneri per prestazioni varie					
Lavori, manutenzioni e riparaz.	705	649			
Prestazioni di servizi	1.405	1.874			
TOTALE	2.111	2.323	Altri preventi, rimborsi e ricavi diversi	6.516	9.189
Acquisto materie prime mater.	125.162	135.379			
Altri costi, oneri e spese	5.902	6.968	Costi capitalizzati	1.188	1.262
Ammortamenti	780	1.045	Rimanenza finali d'esercizio	11.354	11.197
Interessi su capitale di dotaz.	95	95	Perdita di esercizio		
Interessi sui mutui	1	-			
Altri oneri finanziari	265	421			
Utile d'esercizio	6.062	5.059			
TOTALE	166.902	176.565	TOTALE	166.902	176.565
2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:					
ATTIVO			PASSIVO		
DENOMINAZIONE	ANNO 1991	ANNO 1992	DENOMINAZIONE	ANNO 1991	ANNO 1992
Immobilizzazioni tecniche	14.003	14.951	Capitale di dotazione	8.228	8.228
Immobilizzazioni immateriali	-	-	Fondo di riserva	3.878	4.349
Immobilizzazioni finanziarie	38	38	Saldo attivi rivali, ne monetaria	427	427
Ratei e risonanti attivi	101	90	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	1.860	1.860
Scorte di esercizio	11.354	11.197	Fondo ammortamento	5.594	6.359
Crediti commerciali	58.556	82.074	Altri fondi	8.095	9.231
Crediti verso Ente proprietario	2.326	1.493	Fondo trattam fine rapporto lavoro	4.163	4.301
Altri crediti	11.716	4.846	Mutui e prestiti obbligazionari	-	-
Liquidità	6.817	8.803	Debiti verso Ente proprietario	5.213	9.186
Perdita d'esercizio	-	-	Debiti commerciali	36.511	43.058
			Altri debiti	24.813	31.402
TOTALE	104.911	123.492	Utile di esercizio	6.062	5.059
			Ratei e risonanti passivi	67	32
			TOTALE	104.911	123.492

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
Sen. UGO BENASSI